

Il Romanista 5 febbraio 2018

Voglia di normalità

I grandi risultati della velaterapia in mare aperto

Una “chance” a disabili fisici e mentali arriva dall’associazione di Giorgio D’Orazi

Alain Bosquet sosteneva che “il mare è un trattato di pace tra la stella e la poesia” e non esiste frase più bella per descrivere il mare. Ho sempre ritenuto che, di fronte a questa immensa distesa d’acqua, la felicità sia un’idea semplice e credo che, andare per mare e farlo in barca a vela, sia la massima espressione di libertà per un essere umano. Navigare spinti solo dalla forza del vento, regolare le vele e rendersi conto di muoversi in pieno controllo in armonia con l’acqua e la natura, è una delle sensazioni più belle che solo una barca a vela sa regalare. E posso garantirvi che, per godere appieno la navigazione, non occorre essere superdonne o superuomini: questa storia, che riguarda il mare, nasce nell’aprile 1989, grazie ad una intuizione di Giorgio D’Orazi, amputato in seguito ad un incidente di moto di cui è stato vittima. Giorgio, velista di lungo corso, dopo più di un anno tra la vita e la morte e numerosi interventi subiti, non si arrende e decide di riprendere in mano il timone, ritrovare la rotta ed accettare la sfida di una vita tutta di bolina, con uno sbocco nell’oceano del sociale. Fonda, così, l’associazione Mareaperto (www.mareaperto.org) ed inizia, coadiuvato da uno staff di volontari, di skipper, di professionisti del settore, (meteorologi compresi e di psicologi e psicoterapeutici, ad abbattere le barriere architettoniche che negano la possibilità di andare per mare. Molte persone con disabilità fisiche e pazienti affetti da patologie mentali e vari disturbi psicofisiologici, hanno assaporato e vissuto la conoscenza del mare, della vela e della nautica in genere, sviluppando abilità tecniche e partecipando attivamente alla realizzazione di programmi di integrazione. Durante la navigazione, l’individuo mette alla prova se stesso, risolvendo problemi, prendendo decisioni a volte in rapida sequenza, confrontandosi con un gruppo, per un obiettivo comune, riconoscendosi utile e indispensabile per se stesso e gli altri.

L’acceptare l’incontro con il mare, attraverso la barca a vela è un’esperienza di denso spessore: è la possibilità di viverlo da professionisti e costituisce un efficace mezzo di riabilitazione, oltre che di potenziamento del proprio carattere e di aspetti della personalità sia sani che patologici. Inoltre, da un punto di vista sensoriale, si è continuamente stimolati da un ambiente esterno invitante, essenziale e fatto di tempi lunghi, sicuramente in contrasto con la frenesia del viver quotidiano. Da quel 1989, tante sono state le rotte percorse da “Mareaperto”: l’istallazione in darsena di gru che facilitano l’accesso in barca; la partecipazione a regate con equipaggio misto, di disabili e normodotati; il progetto in serbo per questo 2018, ancora in fase di pianificazione, di utilizzare la velaterapia con donne ce anno subito una mastectomia.

La capacità terapeutica della vela è di portare alla luce caratteristiche e disagi scomodi del nostro io, facendo affiorare il confronto con le proprie paure e i propri limiti, in uno spazio che contiene e facilita e che fa sentire uguali tutti nella stessa barca!